

mus scrisse "che nella nostra civilissima società la gravità di un male è rivelata dalla reticenza con cui se ne parla". Ecco perché di camorra è necessario parlare, e la televisione può fare la parte del leone.

**LEONIDA PANDIMIGLIO**

### Cagliari, il colle di Tuvixeddu

La più grande necropoli punica esistente si trova nel colle di Tuvixeddu a Cagliari, e non ci vuol molto per comprendere che si tratta di un sito archeologico unico al mondo. Al destino del colle cagliaritano ha di recente dedicato due corposi interventi Fabio Manca, giornalista del quotidiano L'Unione sarda. L'impressione è che Cagliari e la Sardegna stiano perdendo o forse abbiano già perso la possibilità di valorizzare adeguatamente un sito archeologico che non ha eguali. La certezza è che gli unici che alla fine della vicenda ci avranno lucrato saranno i costruttori, o perché riusciranno a portare a termine i loro progetti edilizi o perché potranno ottenere rimborsi milionari o per entrambi i motivi. Proprio in quella zona doveva essere mirata la famosa espansione edilizia di Cagliari?

**FRANCO**

### Una telefonata per cancellare la Cgil

E se fosse stata tutta una finzione la scena della telefonata? Troppo precisa. Questa "notizia" ha conquistato la "pole" nei tg 1. Se telefonava veramente a Erdogan, che lingua parlavano i due? 2. Il tgl ha dato la notizia della "scampagnata" dopo otto minuti! Saluti.

**PRECISAZIONE**

### Zorro inesatto

Nello Zorro di ieri ("La separazione delle corriere") sono incorso in una inesattezza a proposito della condanna a 1 anno di reclusione in primo grado subita dal sindaco di Foggia, Orazio Ciliberti, per falso e frode processuale. L'accusa di frode processuale si riferisce l'uso indebito di un telefono cellulare comunale assegnato a una ex consulente di Ciliberti (il quale, secondo l'accusa, avrebbe falsificato la lettera, datata maggio 2005, in cui dichiarava di volersi accollare tutte le spese delle utenze telefoniche sue e del suo staff); quella di falso, invece, non riguarda la collaboratrice del sindaco, ma la retrodatazione del decreto di nomina del consiglio di amministrazione dell'Amgas. M.T.

## SE LA RICERCA PRECARIA FINISCE SUI LIBRI

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Sono due libri sulla scienza, o, meglio, sulla ricerca, figlia negletta in Italia, assediata, tra l'altro, da una folla di giovani ricercatori «atipici» e precari. Figlia prediletta in altri Paesi come il Giappone. Il primo volume, «Politica della scienza», è di Walter Tocci (Edizioni Ediesse) ed è la storia di una sconfitta. L'autore da parlamentare, durante il governo Prodi, si era battuto con altri per dare all'Italia «una moderna politica della scienza». Sono stati sconfitti. E oggi? È caduto, annota Tocci, «un inconsapevole silenzio sul ruolo della ricerca per il futuro del Paese». Con un ritardo incolmabile rispetto alle dinamiche mondiali.

E qui veniamo al secondo libro, sempre curato dall'Ediesse. È un libro di viaggio, un viaggio singolare, ma è anche un'altra cosa, un incontro col mondo della ricerca e una riflessione sul futuro diversificato che investe questa branca essenziale. Singolari sono i protagonisti: un padre e un figlio intenti a rifare il filo del proprio rapporto. Lui Vincenzo Moretti, è un uomo dalle esistenze molteplici: docente di sociologia dell'organizzazione a Salerno, scrittore di libri e saggi, ex sindacalista. Il figlio, Luca, è un giovane studioso di fisica e cultura orientali, nonché componente, come suonatore di basso, nel gruppo «Motor Sound». I due, alternandosi al computer scrivono il diario della esperienza di un mese, a Tokio. È l'incontro tra due civiltà diverse, quella partenopea e quella asiatica. Napoli, anzi Secondigliano, invade spesso il racconto attraverso canali gastronomici e attraverso l'uso notturno di Skype, per mantenere il dialogo con i mille parenti lontani. Il tutto raccontato con occhi differenti e intrecciati.

Lo scopo del viaggio è di lavoro. Vincenzo è ospite del famoso centro giapponese di ricerca scientifica Riken. Mentre il figlio alloggia in un hotel poco distante. Un mese ricco di incontri tra i due che si vedono e non si vedono, alle prese con Tokio. Mentre Vincenzo intervista Akira Tonomura l'inventore del microscopio da un milione di volt, lo scienziato Piero Carninci, il Nobel Ryoji Noyori. Ecco qui, a differenza del libro di Tocci, si parla di una vittoria.

Originale anche il titolo del libro, «Enakapata»: una testata, qualcosa che colpisce, una cosa straordinaria. È il compendio del viaggio in Giappone. Così come lo è un altro termine, «Serendipity», ovvero scoprire una cosa non cercata e impreveduta mentre se ne sta cercando un'altra. Un misto di genialità e di affidamento al caso. Padre e figlio napoletani a Tokio, insegnano anche questo, con allegria e gusto del nuovo. E ci disegnano un futuro che potrebbe essere anche nostro se da noi le cose andassero diversamente.

<http://ugolini.blogspot.com/>

## OGGI A ROMA IL TRIBUNALE SUL P2 MASSERA

**NOI  
E LORO**

**Maurizio Chierici**  
GIORNALISTA



Storia lontana nel tempo e nella geografia eppure Roma sta per diventarne il capolinea. Alle 10,30, aula di piazzale Clodio, si decide il rinvio a giudizio dell'ammiraglio Emilio Massera dittatore nella giunta militare argentina, 30 mila ragazzi massacrati 30 anni fa. Il processo riguarda l'assassinio di Angela Maria Aieta e di Giovanni e Susanna Pegoraro, italiani svaniti nella scuola della marina trasformata da Massera nella scuola della tortura. I familiari non si sono arresi all'autoamnistia delle alte uniformi e non si sono rassegnati all'assoluzione che Alfonsin, primo presidente della democrazia, ha dovuto confermare sotto la minaccia dei carapintada, per non parlare della rabbia quando il presidente Menem li ha abbracciati con l'amnistia tombale. Passano gli anni e Kirtcner, capo di stato, annulla l'ingiustizia, cominciano i processi. Massera si aggrappa al protocollo Pinochet: demenza senile e il tribunale di Roma ordina una perizia e la perizia racconta del furbo ammiraglio che imbrogliava la memoria come un saltimbanco. Cinque ufficiali argentini sono già stati condannati dal nostro tribunale, ma Massera è più di un soldato che obbediva agli ordini. Gli ordini erano suoi. Intrighi e arroganza di una autocrazia che sgomitava negli affari non estranea alle borghesie che continuano ad animare certe nostre realtà. Il processo può allargarsi ai protagonisti dell'Italia '70, protagonisti dell'Italia di oggi. Perché Massera è cresciuto nella loggia Gelli P2; Roma, Milano e Buenos Aires mai tanto vicine. Non che imprenditori e politici italiani abbiano soffiato sull'olocausto argentino, ma sapevano, tacevano e aiutavano l'ammiraglio a scalare i palazzi o a fare shopping all'Oto Melara e alla Selenia, presidenti P2: sei miliardi di dollari da spendere nei giocattoli di guerra. La rivolta degli operai lo impedisce mentre Gelli rincuora i fratelli neri con le mani sull'informazione. La Rizzoli del Tassan Din P2 compra giornali argentini e il Corriere d'Italia, foglio storico dell'emigrazione. Li compra per nascondere i delitti, silenzio affidato a giornalisti bravi che volano da Milano in Argentina per far sparire senza vergogna i lager dei desaparecidos. Sono ancora in giro. Quando Enzo Biagi rifiuta di scrivere articoli di amicizia sui mondiali di Buenos Aires e Gian Foa, sempre Corriere della Sera, mette il naso nelle sparizioni misteriose, Biagi in castigo a casa, Foa trasferito a Rio: nessuno deve sapere. Intanto Gelli accompagna Massera da Andreotti, presidente del consiglio, il quale racconta di una visita frettolosa, solo cortesie private. Oggi sapremo se l'ammiraglio verrà processato. 30 anni dopo l'Italia è cambiata: post fascisti, post comunisti, post democristiani, post socialisti, purtroppo mancano i post piduisti rimasti sul ponte di comando. E Massera troverà anime fraterne; in qualche modo gli daranno conforto.

[mchierici2@libero.it](mailto:mchierici2@libero.it)